

IL PIANO TERRITORIALE IN 20 PAGINE

CHE COSA E' IL PIANO
COME E' FATTO IL PIANO
LE POLITICHE TERRITORIALI
IL CAMPO DI GIOCO
COMPONENTI TERRITORIALI
LIGURIA NATURA
LIGURIA AGRICOLA
LIGURIA IN EQUILIBRIO
LIGURIA STORICA
LIGURIA URBANA
LIGURIA IN TRASFORMAZIONE
SPIAGGE E AREE DEMANIALI MARITTIME
I PEZZI SPECIALI
LE AREE COMPLESSE
GLI AMBITI
LE INFRASTRUTTURE
LA FASCIA COSTIERA
IDEE DI LIGURIA
RUOLO DELL'INFORMATICA
IL PERCORSO

CHE COSA E' IL PIANO

Il Piano è, nella maggior parte dei casi, espressione di una società nel pieno della sua maturità e del suo vigore, quando deve decidere come regolare e organizzare al meglio le sue energie, coordinandole attorno ad un progetto. Un Piano che nasce in questo particolare momento storico, caratterizzato da una crisi strutturale e di identità, deve necessariamente ripensarsi, avere caratteristiche e parole diverse.

Vorremmo perciò provare a parlare di questo Piano senza usare (o facendolo il meno possibile) le parole d'ordine dell'urbanistica degli ultimi decenni: strategico, utile, sostenibile, condiviso, integrato, e tutte le altre. Non perché siano sbagliate, né perché il Piano non possa dimostrare di possedere queste qualità, ma perché queste parole provocano riflessi automatici, rendono faticoso e noioso il discorso sul Piano stesso, imbrigliano la discussione in binari prefissati, creano contrapposizioni preventive di cui non si sente particolare bisogno, soprattutto in questo momento.

Se c'è una qualità di fondo che vorremmo subito sottolineare di questo Piano è che lavora per creare le condizioni per ripartire, pretende di contribuire ad aprire una nuova stagione. Lo fa concentrandosi nel suo ambito specifico, naturalmente, però la fa, crediamo di poter dire, in maniera ampia e verificabile:

Mettendo ordine in casa: passare dagli attuali sei piani territoriali di coordinamento della L.R 39/1984, con le inevitabili sovrapposizioni e difficoltà di interpretazione, ad uno strumento unico che restituisca, selezionandole, aggiornandole e uniformandole nel linguaggio, le indicazioni ancora attuali dei vecchi piani. Laddove ne ricorrano le condizioni, il Piano farà emergere nel disegno di pianificazione territoriale altri piani di settore, come il Piano regionale delle attività di Cava e i Piani delle Aree protette regionali, e si candida in prospettiva a sviluppare i contenuti previsti dal Codice del paesaggio.

L'obiettivo è che su ciascuna area sia necessario consultare un solo strumento di pianificazione sovra comunale. I risultati attesi da questa operazione di messa in ordine riguardano una maggiore chiarezza delle indicazioni della pianificazione e semplicità di accesso alle stesse.

Disegnando un nuovo quadro di regole: Il Piano (e in parallelo l'aggiornamento della Legge Urbanistica) porta una maggiore chiarezza sul tema del chi fa cosa e dove. Anche in questo caso la finalità è evidente: definiti con sufficiente chiarezza gli obiettivi e le possibilità di intervento nelle diverse componenti territoriali (le politiche territoriali promosse dal Piano), l'ulteriore sovrapposizione di pareri e controlli non necessari rischia di diventare ingerenza amministrativa, accanimento terapeutico, diseconomia.

Chiarendo i suoi contenuti, distinguendo con precisione la parte narrativa e la parte dispositiva del Piano:

- gli apparati che producono effetti immediati (le componenti territoriali e le Schede relative alle Aree Complesse)
- quelli che forniscono elementi di comprensione, di sintesi e indicazioni con valore propositivo e di indirizzo (Ambiti, Infrastrutture, Indicazioni relative alla fascia costiera, Idee di Liguria) .

Proponendo di usare meglio quello che c'è, cioè indicando obiettivi di politica territoriale che modificano sostanzialmente le linee di tendenza in atto, promuovendo ad esempio l'uso produttivo del bosco e il rilancio delle aree e delle attività agricole e, al contrario, contenendo i fenomeni diffusivi che hanno caratterizzato gli ultimi decenni;

Dematerializzandosi: promuovendo un uso appropriato dell'informatica nella pianificazione territoriale, suscettibile di sortire effetti in termini di riduzione dei costi, velocizzazione dei procedimenti, certezza delle procedure;

Allungando la tastiera: mettendo in campo uno strumentario ampio, una tastiera suscettibile di adattarsi a situazioni diverse, quali potranno proporsi nel corso della vita del Piano e che già oggi corrispondono a situazioni e necessità diverse sul territorio.

Dandosi un programma di evoluzione: configurandosi in forma tale da poter progressivamente assumere il valore di piano paesaggistico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i, noto come Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

Riflettendo su di sé: interiorizzando, per così dire, le dimensioni paesistica ed ambientale all'interno del processo di Piano e sottoponendo le sue indicazioni ad una approfondita verifica ambientale, come le leggi e la sensibilità attuale richiedono. Lo fa esplorando possibilità alternative di approccio ai problemi del territorio che superino le rigidità del dibattito attuale.

COME E' FATTO IL PIANO

QUADRO DESCRITTIVO	I numeri	La lettura critica del territorio ligure, di cui descrive e interpreta i diversi aspetti e processi ai fini dell'elaborazione del Progetto di Piano.
	Il contesto: la macro area padano alpina marittima	
	L'atlante degli ambiti e delle unita' di paesaggio	

DOCUMENTO degli OBIETTIVI

QUADRO STRUTTURALE	COMPONENTI TERRITORIALI (Tavole di Piano + norme + Schede normative e progettuali AREE COMPLESSE)	Costituiscono la parte dispositiva del Piano: nuove categorie interpretative e normative, attraverso le quali il Piano traduce le proprie politiche territoriali,
	AMBITI	È la parte del Piano che fornisce elementi di comprensione, di sintesi e indicazioni con valore propositivo e di indirizzo.
	INFRASTRUTTURE	
	INDICAZIONI RELATIVE ALLA FASCIA COSTIERA	
	IDEE DI LIGURIA	
LINEE GUIDA per la redazione informatizzata dei PUC		

RAPPORTO AMBIENTALE	Descrizione dello schema di PTR	Sintesi e valutazione complessiva dell'azione del Piano principalmente, ma non solo, sotto il profilo ambientale e dei rapporti con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.
	Contenuti del PTR da sottoporre a verifica: Documento degli Obiettivi	
	Contenuti del PTR da sottoporre a verifica: Quadro Strutturale	
	SINTESE NON TECNICA	

LE POLITICHE TERRITORIALI

Il Piano si propone di pervenire ad una cartografia unica di riferimento della pianificazione di scala sovra comunale in cui il territorio è articolato secondo un numero sufficientemente ristretto di categorie. In questo modo il Piano traduce le proprie politiche territoriali e orienta le trasformazioni territoriali in un modo diverso rispetto alla pianificazione attuale. I punti focali di questa nuova direzione riguardano:

Il contenimento del consumo del suolo, e quindi il tema, attualissimo, del “costruire sul costruito”, della rigenerazione urbana. L’obiettivo del Piano è quindi quello di contenere da un lato il consumo di suolo, in particolare di quello agricolo, dall’altro quello di favorire un deciso rinnovamento dei contesti urbani, il superamento delle criticità di vario ordine, a partire da quelle legate al rischio, oggi presenti, un deciso rinnovamento del patrimonio edilizio secondo standard più attuali (in particolare sotto il profilo energetico e ambientale), un accrescimento della qualità della vita urbana introducendo anche nuove e più attuali tipologie di standard.

Salvaguardia e rilancio delle aree agricole. La Liguria è la regione italiana che ha meno territorio agricolo ed è la regione che sta perdendo più velocemente tale patrimonio. L’orientamento del Piano è quello di salvaguardare il residuo capitale di aree agricole e di favorire il mantenimento e il rilancio dell’attività agricola, produttiva e di presidio.

Promozione della manutenzione e dell’uso produttivo del bosco. Altra novità del Piano è l’attenzione data alle aree boscate. Si tratta qui, evidentemente, di cercare un equilibrio tra esigenze diverse, la salvaguardia del capitale naturale della regione, che fornisce servizi ambientali all’intera comunità, l’esigenza di manutenzione del bosco in funzione del complessivo equilibrio idrogeologico del territorio, la dimensione paesistica evidenziata anche dalla presenza del vincolo ope-legis, l’esigenza di allargare la gamma delle attività economiche dell’entroterra.

Impulso al processo di rinnovo urbano. Gran parte del patrimonio edilizio regionale presenta una qualità ed una efficienza sotto il profilo energetico inferiore rispetto agli standard attuali. Analoghe considerazioni possono essere sviluppate a livello urbanistico, riferendosi alla dotazione di standard tradizionali e non. Esiste pertanto una diffusa necessità di rinnovare il patrimonio abitativo e, più in generale, le città.

Salvaguardia del capitale delle aree produttive. Il Piano riconosce i sistemi produttivi di scala locale e sovracomunale e i requisiti di sostenibilità per il loro sviluppo.

IL CAMPO DI GIOCO

Nel quadro della nuova ripartizione dei compiti prevista dal Piano e parallelamente dall'aggiornamento della Legge Urbanistica:

i **COMUNI** gestiranno la componente territoriale in cui il Piano promuove le azioni più consistenti, le aree urbane (Liguria urbana), per le quali auspica un deciso processo di rinnovamento del patrimonio abitativo e di qualificazione urbana.

Le **PROVINCE**, per le quali, allo stato, il percorso di riconfigurazione istituzionale in via di definizione mantiene un importante ruolo di pianificazione territoriale, si occuperanno:

- a) delle aree agricole, andando a individuare con maggiore precisione le aree in cui l'attività agricola ha un carattere produttivo da quelle in cui riveste un ruolo essenzialmente di presidio territoriale;
- b) delle aree in trasformazione di rilievo sovracomunale.
- c) dell'ulteriore sviluppo delle Aree di concertazione, sulle quali il Piano imbastisce Schemi direttori che saranno sviluppati nel seguito.

La **REGIONE** si ritaglia un ruolo sulle due situazioni estreme:

- a) le aree boscate di Liguria natura di cui promuove un più razionale processo di manutenzione e di uso anche produttivo che contrasti i fenomeni di abbandono e garantisca un più efficace presidio anche sotto il profilo idraulico e idrogeologico;
- b) la fascia costiera, su cui si concentra la maggiore pressione di trasformazione.

COMPONENTI TERRITORIALI

Gli apparati dispositivi del Piano (le Tavole, le norme di Piano e le schede delle Aree Complesse) traducono le politiche per il territorio articolandolo in componenti.

LIGURIA NATURA

È il territorio occupato dai boschi, dalle aree caratterizzate dalla presenza di rocce nude o da vegetazione spontanea, dai corsi d'acqua. Il Piano chiama questa componente "Liguria natura", con ciò aderendo al linguaggio comune, nella consapevolezza di un certo grado di imprecisione. Più opportunamente, forse si sarebbe dovuto parlare di Liguria Ri-naturalizzata, o, con una certa drammatizzazione, di Liguria in abbandono, mettendo così l'accento nello stesso tempo sul problema e sull'intenzione del Piano, che intende agire nel senso di contrastare la tendenza in atto, cercando un equilibrio tra esigenze diverse: salvaguardia, tutela ed esigenze di manutenzione del territorio e di uso produttivo del bosco.

Alcuni numeri, forniti dagli uffici regionali competenti consentono di descrivere e misurare il tema:

- con 387.170 ettari di estensione, il bosco copre il 75% della superficie regionale. Tale dato colloca la Liguria in cima alla classifica delle regioni più boscate d'Italia;
- la superficie forestale cresce del 4.66% nel decennio 1990-2000, l'incremento è quasi nullo (+0.15%) nel decennio successivo (2000-2008). Tali modifiche di estensione non sono dovute a politiche di rimboschimento ma ad una naturale evoluzione delle coperture vegetali di tipo agricolo, progressivamente abbandonate nell'ultimo dopoguerra, verso forme chiuse che si sono trasformate in bosco. Una simile evoluzione interessa del resto tutto il territorio nazionale, dove l'incremento per il periodo considerato (1990-2008) si attesta attorno al 5.6%.

In questa dimensione il Piano introduce alcune novità di rilievo rispetto alla normativa previgente, in particolare favorendo l'insediamento e lo sviluppo delle attività legate alla filiera del legno, e allo sfruttamento delle energie rinnovabili. L'indicazione della funzione si accompagna a criteri più precisi per la localizzazione e la realizzazione degli interventi. La delicatezza del passaggio e la novità dell'approccio giustificano l'individuazione di un preciso interesse regionale sul tema. Le indicazioni relative a questa particolare componente territoriale, pertanto hanno valore prescrittivo e contengono norme transitorie, operanti nelle more dell'adeguamento dei Piani comunali, che consentiranno una immediata operatività dei nuovi indirizzi del Piano.

LIGURIA AGRICOLA

Il piano individua le aree oggi riconducibili alla nozione di aree agricole (siano esse di effettiva produzione agricola oppure aree ancora recuperabili alla produzione agricola anche se in contesti di abbandono culturale) e le riconosce come una risorsa preziosa.

Il territorio agricolo in Liguria oggi è una risorsa scarsa (la Liguria è la regione italiana con minor estensione di superficie agricola) e in via di esaurimento (è anche la regione che perde più velocemente tale patrimonio):

- 3 ettari per abitante, a fronte di una media nazionale di 16 ha/ab, è la Superficie Agricola Utilizzata in Liguria
- la superficie ad uso agricolo ricopre il 16% del territorio regionale, a fronte di una media nazionale del 46% (fonte dati Corine Landcover 2001);
- tra il 1982 ed il 2010 la Superficie Agricola Utilizzata è diminuita, in Liguria del 63 %. Nel solo periodo tra il 1990 ed il 2005 si è osservato un calo del 49%.

Quest'ultimo dato è stato spesso interpretato come indicatore del consumo di suolo. Si tratta nel caso ligure, di una evidente semplificazione, poiché in parte al decremento della superficie agricola corrisponde un aumento della superficie boscata. È pur vero, tuttavia che si è costruito molto in aree agricole, in forma di insediamento sparso, all'interno delle aree che il PTCP classificava Insediamenti Sparsi in regime di mantenimento.

Se il consumo di suolo misurato in termini tradizionali (la città che si espande) è stato in realtà abbastanza contenuto in Liguria, tuttavia dal confronto di foto satellitari a diverse date emerge una certa diffusione di punti isolati che corrispondono alle case sparse realizzate in contesti prevalentemente agricoli. Se a questa immagine si accosta il valore assoluto delle abitazioni mono e bifamiliari realizzate nel decennio 2000-2010 (oltre 5000 unità, secondo i dati ISTAT, con una incidenza in termini volumetrici di oltre il 30% dell'edificazione residenziale complessiva) si ha una più precisa descrizione della declinazione ligure del fenomeno del consumo di suolo.

Il Piano si pone l'obiettivo di mantenere, e dove possibile incrementare, il terreno agricolo attuale o potenziale contrastandone l'erosione causata dall'abbandono e dalla diffusione dell'edificazione residenziale o dell'urbanizzazione e salvaguardandone la funzione paesistica ed ecologica.

Gli interventi edilizi devono pertanto essere finalizzati esclusivamente al perseguimento dell'obiettivo di mantenere o incrementare il terreno agricolo.

Si tratta evidentemente di una operazione complessa che non si esaurisce nella dimensione urbanistica e richiede un più stretto coordinamento con le politiche di settore e con gli attori sociali. In questa prospettiva la Provincia è chiamata a una più precisa ricognizione delle aree di produzione agricola e quelle di presidio ambientale tenendo conto dei seguenti criteri:

- i territori agricoli della costa e di fondovalle, indicativamente compresi nella fascia territoriale fino a quota 350 metri s.l.m., costituiscono i territori maggiormente interessati o vocati alla produzione agricola. In questo

contesto pertanto gli interventi di nuova costruzione potranno essere consentiti solo per manufatti a servizio dell'attività delle aziende agricole.

- i territori agricoli dei versanti alti e dei monti, vale a dire quelli indicativamente compresi nella fascia territoriale oltre quota 350 metri s.l.m., dove sono maggiormente riscontrabili o prevedibili fenomeni di abbandono, sottoutilizzo e marginalità, sono quelli dove potrà essere consentita anche nuova edificazione per attività di presidio ambientale.



LIGURIA IN EQUILIBRIO

Ci si riferisce, con questa espressione, agli insediamenti riscontrabili nelle aree rurali e/o periurbane dove il tessuto insediato prevale sulla matrice agricola e il rapporto tra aree libere e aree edificate ha conseguito un esito paesistico equilibrato.

Il Piano ha un orientamento volto a confermare l'assetto attuale demandando ad una valutazione puntuale degli eventuali margini di completamento, evitando tuttavia l'ulteriore diffusione di insediamenti residenziale a detrimento delle aree agricole, in particolare sulla fascia costiera.

Sulla base della localizzazione delle aree, questa componente si articola in:

- **balconi costieri**, dove l'insediamento presenta caratteristiche di pregio per collocazione e esposizione verso il mare e in genere anche per qualità dell'insieme e dei singoli elementi costitutivi;
- **campagna abitata**, aree dei fondovalle e dei versanti interni o del retro costa dove il tessuto insediato prevale sulla matrice agricola.

Per i balconi costieri l'obiettivo specifico è quello di conservare la qualità dell'insieme e dei singoli elementi costitutivi dell'insediamento, senza alterazione della densità.

Per la campagna abitata l'obiettivo specifico è quello di mantenere i caratteri complessivi dell'insediamento, suscettibile solo di contenute integrazioni.

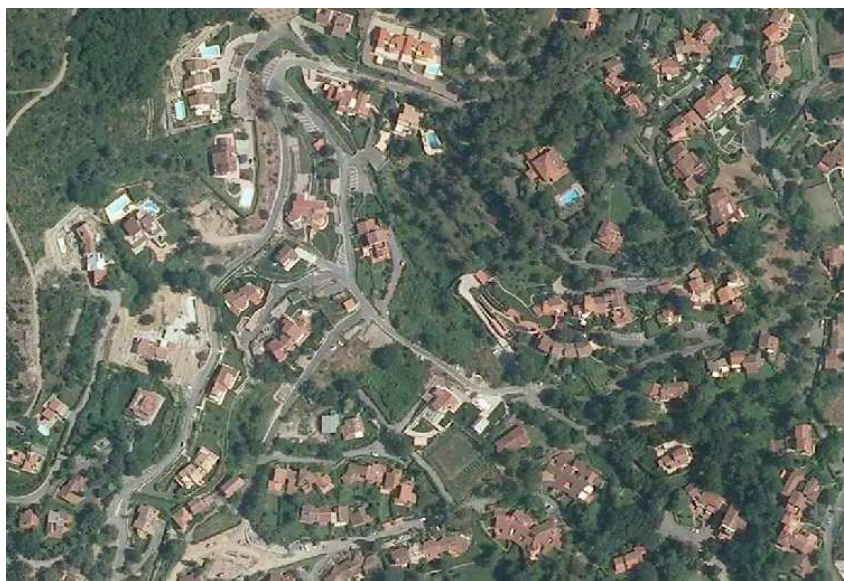
LIGURIA STORICA

Un tema particolare di potenziale sviluppo del Piano è quello relativo alla struttura storica della regione, includendo in questa voce, l'insieme dei centri storici urbani, dei nuclei storici, e dei manufatti emergenti: su questi temi è possibile immaginare un lavoro di implementazione e soprattutto di valorizzazione sotto il profilo paesistico- culturale e turistico.

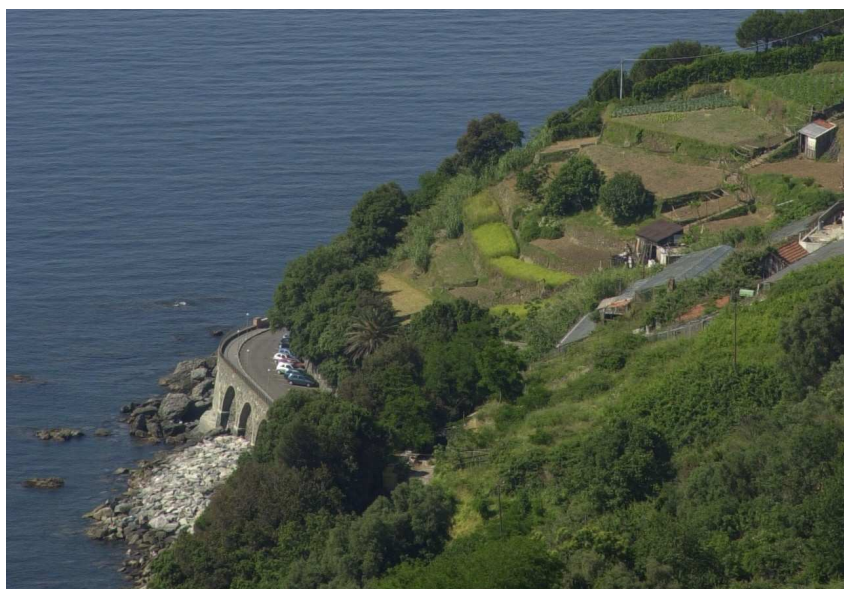
Il Piano infatti, attraverso l'articolazione di questa componente, riconosce una molteplicità di contesti che presentano elevati valori di qualità, di tipicità e di immagine sotto il profilo paesistico, ambientale, storico-artistico e documentale.

In particolare il Piano intende ampliare la gamma degli oggetti di attenzione includendovi i percorsi storici, intesi come percorsi pedonali inseriti nella rete principale dei grandi itinerari storici di attraversamento della regione e, in prospettiva, le strade veicolari di valico di interesse storico regionale, estendendo a questi ultimi l'attenzione già attribuita dal Piano Paesistico alla via Aurelia.

L'obiettivo è quello della conservazione e della valorizzazione dei caratteri che connotano i diversi contesti, ampliandone per quanto possibile la percezione e la fruizione pubblica ed il significato identitario.



Campagna abitata



Balcone costiero

LIGURIA URBANA

Coerentemente con l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo, l'orientamento del Piano è quello di favorire processi di rigenerazione, nei tessuti urbani e produttivi consolidati e in quelli di recente formazione.

È il tema, attualissimo, del "costruire sul costruito", della rigenerazione urbana. Alcuni dati corroborano questa scelta:

- se si considerano le trasformazioni territoriali intervenute in Liguria tra il 1997 e il 2007 si osserva che solo una quota minoritaria ha riguardato le città capoluogo (circa il 21% in termini volumetrici dell'edilizia residenziale realizzata in questo periodo ha riguardato i 4 capoluoghi, a fronte di una incidenza in termini di popolazione di circa il 50%);
- oltre il 40% del patrimonio abitativo della regione è stato realizzato tra il 1946 e il 1971: si tratta in gran parte di abitazioni giunte ad una fase critica della loro vita, con caratteristiche tecnologiche degli edifici, e dotazioni urbanistiche dei contesti non più adeguate.

Sotto questo profilo occorre evidenziare il fatto che i rapporti annuali sulla qualità della vita evidenziano un posizionamento non brillante delle quattro città capoluogo liguri, in cui tutt'oggi risiede circa il 50% della popolazione. Considerazioni analoghe potrebbero essere svolte anche per gli altri centri urbani di medie dimensioni che compongono il quadro insediativo della Liguria.

Esiste pertanto una diffusa necessità di rinnovare il patrimonio abitativo e, più in generale, le città. Questo tipo di orientamento, peraltro, comincia a manifestarsi spontaneamente all'interno della pianificazione comunale più recente. Il PTR fa proprio tale obiettivo e fornisce indirizzi volti a:

- ridurre il rischio territoriale (esondabilità, rischio idrogeologico,...), individuando come prioritari quegli interventi che possono risolvere punti di criticità ambientale;
- migliorare la qualità complessiva dell'insediamento con particolare attenzione ai temi dell'accessibilità (favorendo gli interventi su aree dotate di favorevoli condizioni di accessibilità attraverso reti di servizio pubblico), della dotazione di standard urbanistici aggiornati rispetto alle specifiche esigenze della città del XXI secolo (favorendo ad esempio la realizzazione di spazi pubblici e pedonali, di reti ciclabili) e delle prestazioni ambientali (aree verdi e permeabili e loro connessioni);
- migliorare la qualità dei singoli edifici, anche in relazione alla efficienza energetica.

Il Piano individua i Comuni come attori principali, ai quali affida lo sviluppo dei processi di rigenerazione urbana in sede di redazione o aggiornamento del PUC. I Comuni avranno pertanto i margini necessari per adattare i processi di rinnovamento urbano alle proprie specificità.



LIGURIA IN TRASFORMAZIONE

Il contesto di questa componente comprende aree dove insistono insediamenti di recente formazione, prevalentemente nelle aree di fondovalle, con carattere lineare e con funzioni produttive di livello sovracomunale, collocate in fregio a strade di scorrimento e a nodi infrastrutturali, e dove si prevedono ulteriori trasformazioni connesse:

- alla realizzazione o al completamento del sistema infrastrutturale;
- al consolidamento delle strutture produttive.

Il Piano individua tre articolazioni di questa componente:

- a) aree produttive di livello sovracomunale;
- b) aree di influenza delle nuove stazioni previste con il raddoppio della linea ferroviaria del ponente, intese come aree in cui pianificare in forma più specifica le potenzialità e le nuove relazioni territoriali indotte dalla nuova infrastruttura;
- c) strade commerciali intese come "strade mercato" di rilevanza ed estensione sovracomunale in cui è necessaria una attenzione da parte degli strumenti di pianificazione volta a regolamentarne gli aspetti problematici sotto il profilo paesistico-urbanistico e funzionale.

Si riscontrano qui le maggiori conflittualità con le reti ecologiche, (in particolare per le interazioni con i corsi d'acqua), con gli usi agricoli produttivi del territorio e con le limitazioni di utilizzo fissate dalla pianificazione di bacino.

Un'attenzione particolare viene dedicata alle aree produttive al fine da favorirne il mantenimento, il consolidamento, l'efficienza dal punto di vista dei collegamenti infrastrutturali e dei servizi ambientali.

A questi fini sono state individuate le AREE DI CONCERTAZIONE, aree sovracomunali oggetto di processi di trasformazione di cui si rende urgente coordinare la pianificazione.

La pianificazione attuale infatti non appare sempre adeguata alla complessità dei fenomeni; si rende pertanto necessario un approfondimento, da svilupparsi sulla base degli Schemi Direttori già co-progettati di concerto con le Province.

L'obiettivo del Piano è orientare lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato, sia sotto il profilo funzionale, sia sotto quello paesistico e ambientale con prioritario riguardo alla risoluzione delle conflittualità insediative legate alle interferenze con le reti ecologiche, (in particolare per le interazioni con i corsi d'acqua), con gli usi agricoli produttivi del territorio e con le limitazioni di utilizzo fissate dalla pianificazione di bacino.

Ulteriore obiettivo, anche in considerazione della loro rilevanza dal punto di vista percettivo, consiste nel conferire alle aree comprese in questi contesti identità e ruolo sia nel disegno ordinatore del territorio sia nella configurazione del paesaggio.



Strade commerciali

I PEZZI SPECIALI

Sono le aree che ospitano gli elementi di struttura dell'assetto del territorio prefigurato dal Piano, intesi come insieme delle infrastrutture, degli impianti e dei servizi di scala regionale, in esercizio o in corso di realizzazione.

Tale insieme comprende: le **infrastrutture per la mobilità e la logistica** (autostrade, aeroporti, parchi ferroviari, autoparchi e retro porti), le **infrastrutture turistiche principali** (Porti turistici, Approdi minori protetti, Percorso ciclabile costiero, Strutture ricettive all'aria aperta, Grandi impianti sportivi e ricreativi), gli **impianti tecnologici** (Depuratori, Discariche di rifiuti solidi urbani, Discariche di inerti, Sottostazioni elettriche, Parchi eolici e fotovoltaici, Acquedotti), le **attività industriali di rilevanza territoriale** (Cave attive, Cantieri navali a filo costa) e i **servizi territoriali regionali** (Ospedali, Servizi logistici della Marina Militare, ...).

L'obiettivo del Piano è il mantenimento, la riqualificazione e lo sviluppo delle attività insediate, consentendo la riqualificazione ed il potenziamento delle attività insediate e di quelle di nuovo impianto connesse e funzionali.

In caso di dismissione delle attività insediate, le aree e i sedimi da esse occupati sono da considerarsi aree di interesse regionale; gli obiettivi specifici e la disciplina per la loro trasformazione, ivi comprese le funzioni sostitutive, sono definite dalla Regione con progetti da promuovere mediante specifici procedimenti approvativi e attuativi.

LE AREE COMPLESSE

Sono le aree strategiche per infrastrutture, impianti e servizi di rilievo regionale da realizzare o da trasformare.

Il Piano definisce diverse tipologie di aree, singolarmente individuate nella cartografia e a cui fanno riferimento le indicazioni normative e progettuali contenute nelle relative Schede:

a) Aree strategiche di livello regionale del sistema della portualità commerciale e turistica:

- porti commerciali
- porti turistici e approdi minori protetti (A.1) nuovi o da ampliare

b) Aree strategiche di livello regionale di interesse turistico:

- Parco Costiero;

c) Aree strategiche per la realizzazione di nuove infrastrutture;

d) Aree in cui si registrano situazioni di grave compromissione sotto il profilo paesaggistico ed ambientale;

e) Aree strategiche di livello regionale per il sistema degli insediamenti produttivi;

f) Aree strategiche di livello regionale per le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico;

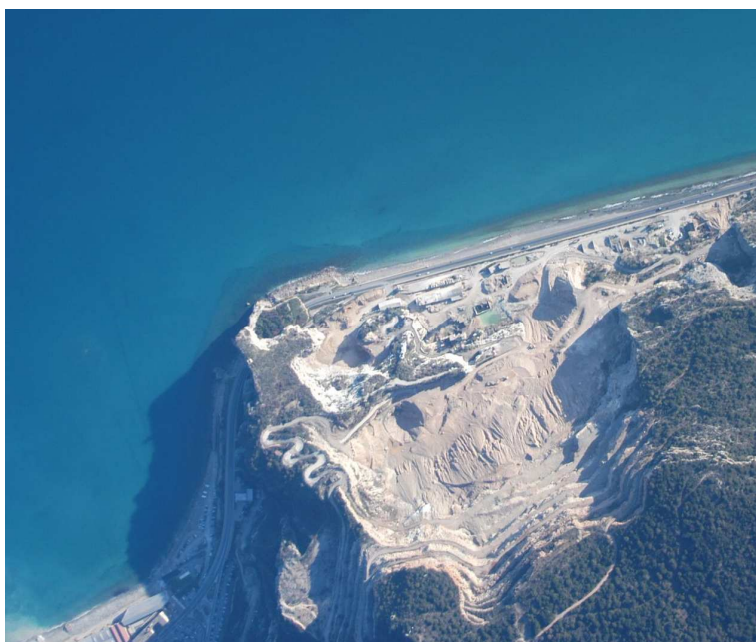
g) Strutture ospedaliere di interesse regionale, nuove o da ampliare.

Obiettivo generale del Piano per questa componente è la definizione degli elementi normativi e progettuali per la trasformazioni che rivestono importanza strategica nell'assetto del territorio.

Gli obiettivi specifici e la disciplina per le aree della complessità sono declinati nelle Schede delle singole aree ed hanno efficacia di prevalenza immediata con sostituzione delle previsioni contenute nei PTC provinciali, nel PTG della città metropolitana e nei PUC.



Pezzi speciali



Aree complesse

SPIAGGE E AREE DEMANIALI MARITTIME

Il Piano conferma l'interesse regionale sulla fascia costiera, in quanto area di particolare complessità progettuale nella quale si concentrano le maggiori pressioni e criticità ambientali.

Il contesto di questa componente comprende tutte le aree e gli specchi acquei ricadenti nel Demanio Marittimo anche se non rappresentate nella cartografia del Quadro Strutturale del Piano.

Coerentemente con l'obiettivo di tutelare e valorizzare i tratti di costa emersa e sommersa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, il Piano non ammette interventi di nuova costruzione nelle aree demaniali marittime ricomprese nelle componenti "Liguria natura", "Liguria agricola" e "Liguria in equilibrio", né funzioni che prefigurino un uso esclusivamente privato della costa.

Sono invece ammesse tutte le funzioni con carattere di servizio pubblico, le attività produttive e quelle per usi turistico-ricreativi che abbiano un effettivo beneficio o necessità di essere esercitate in zone collegate al mare o dentro il mare stesso.

Ulteriori obiettivi del Piano per questa componente sono:

- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti del demanio marittimo urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'utilizzo turistico e ricreativo che non implicino trasformazioni permanenti della zona costiera.

Altri indirizzi sulla fascia costiera vengono esplicitati dal Piano nelle indicazioni riferite agli AMBITI.

GLI AMBITI

Il Piano individua 11 ambiti territoriali il cui perimetro è ottenuto dall'accorpamento dei 100 ambiti del PTCP approvato con DCR 6/1990 (mantenuti come sub-ambiti anche in funzione di unità di paesaggio).

Gli 11 Ambiti sono:

Ambito 1 Riviera di Ponente/Imperiese

Ambito 2 Alpi Liguri

Ambito 3 Riviera di Ponente/Savonese

Ambito 4 Riviera del Beigua

Ambito 5 Appennino Ligure di Ponente

Ambito 6 Genovesato

Ambito 7 Tigullio-Paradiso

Ambito 8 Riviera di Levante/Spessino

Ambito 9 Appennino Ligure di Levante

Ambito 10 Val di Vara

Ambito 11 Golfo della Spezia/Val di Magra

L'individuazione degli Ambiti è funzionale rispetto a tre necessità che non possono essere pienamente soddisfatte dalle indicazioni necessariamente generali delle categoria territoriali:

- enunciare temi e obiettivi paesistico- territoriali comuni per parti significative del territorio;
- fornire specificazioni in ordine alle singole situazioni problematiche;
- indicare obiettivi di qualità paesistica ai sensi dell'art. 143 del Codice del paesaggio;

La struttura tipo dell'Ambito territoriale si articola in:

- indicazioni territoriali generali riferite all'Ambito;
- obiettivi di qualità paesistica ai sensi dell'art. 135, comma 3 del D.lgs 42/2004, riferiti anche a ciascun sub-ambito;
- indicazioni riferite a specifici settori degli Ambiti, con particolare riferimento a quelli individuati come AREE DI CONCERTAZIONE, sui quali sono stati sviluppati gli Schemi Direttori di concerto con le Province.

LE INFRASTRUTTURE

Nell'ultimo decennio il quadro infrastrutturale regionale è stato sostanzialmente definito dalla Legge n. 443 del 21.12.01 (Legge Obiettivo) e ad oggi consolidato dallo schema di Intesa Generale Quadro tra il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Liguria relativo alla realizzazione delle grandi infrastrutture (in aggiornamento dell'intesa del 06.03.02) approvato con DGR n.561 del 20.05.11, alla firma dello stesso Ministero.

Sono stati individuati interventi di rilevanza strategico-localizzativa, alcuni dei quali già in itinere, altri solo a livello di studio di fattibilità, specificando le azioni necessarie a realizzare l'adeguamento delle reti ferroviarie, le connessioni alle realtà portuali di Genova, Savona, La Spezia e a dare risposta alla sempre maggiore domanda di mobilità nel territorio regionale in particolare per i collegamenti di tipo trasversale sull'arco costiero.

Si tratta in gran parte di progetti inseriti nel più ampio contesto dei principali corridoi nazionali e europei, per raccordare significativamente e mettere in rete il territorio regionale con l'Europa.

Su questa base si innesta il PTR, svolgendo tre diversi livelli di intervento:

- consolidando tale quadro sulla base di una prima analisi dei principali aspetti ambientali coinvolti;
- esplicitando, all'interno di uno strumento di pianificazione e del suo percorso di formazione, comprensivo di valutazione ambientale strategica il disegno complessivo dell'assetto infrastrutturale (il quadro generale delle infrastrutture);
- individuando, per le progettazioni giunte a un sufficiente grado di elaborazione, i pertinenti corridoi infrastrutturali (che costituiscono una sub-categoria di Aree Complesse) sulla cartografia di Piano.

LA FASCIA COSTIERA

Con la DCR 64 del 2000 la Regione Liguria, prima in Italia, si è dotata di un Piano della Costa. Il Piano della Costa ha affrontato il complesso quadro dell'insediamento costiero ligure, in cui si concentra l'80% degli abitanti e la quasi totalità dell'apparato produttivo, turistico e infrastrutturale della regione utilizzando anche prospettive innovative, in particolare dando particolare risalto agli aspetti ambientali e a temi, come quello della difesa e del ripascimento costiero non ben focalizzati all'interno della strumentazione in allora operante.

Nel 2011 è stata adottata una Variante di aggiornamento del Piano della Costa che, alla luce dello stato di attuazione delle previsioni relative a impianti nautici e porti turistici e di una più aggiornata lettura delle condizioni ambientali e paesistiche di riferimento, ha meglio definito i residui margini di potenziamento dell'offerta per la nautica da diporto cancellando alcune previsioni non ancora attuate e giudicate non più ammissibili.

Oggi il PTC della Costa, confluisce nel PTR. Chi consulta il PTR troverà un linguaggio e una diversa collocazione degli argomenti che erano contenuti nel Piano della Costa:

- Il quadro descrittivo generale della fascia costiera si ritrova nell'Atlante degli Ambiti del Quadro Descrittivo.
- Le Componenti Territoriali assunte dal PTR come categorie descrittive e normative rendono conto in modo più analitico e puntuale dei singoli temi e oggetti di più diretta rilevanza per quanto riguarda la gestione della fascia costiera. Ci si riferisce in particolare all'individuazione areale dei porti e degli impianti nautici esistenti, della fornitura di schede normative per quelli di progetto, così come per le più rilevanti aree sensibili a filo costa che il PTR disciplina come Aree complesse, della più puntuale individuazione di oggetti quali i cantieri navali a filo costa, o gli impianti di depurazione e gli ambiti fluviali che sono stati puntualmente individuati nella cartografia di Piano e corredati di una disciplina specifica. Attenzione particolare è stata dedicata al tema delle spiagge, puntualmente individuate dal Piano e alla relativa disciplina che richiama e porta a sintesi il vasto lavoro svolto dalla Regione sulle Aree Demaniali marittime.
- Le schede dedicate agli Ambiti territoriali e in particolare gli approfondimenti delle Aree di Concertazione forniscono indicazioni di indirizzo assimilabili a quelle degli ambiti di progetto del PTC della Costa.
- Altri contenuti rilevanti per la pianificazione in senso lato della costa ligure sono rinvenibili nei capitoli dedicati alle infrastrutture. Ci si riferisce al tema dell'ammodernamento della Via Aurelia, al tema del percorso ciclabile a filo costa, al tema della portualità commerciale.

IDEE DI LIGURIA

Il Piano dedica una sezione alla ricerca di un approccio diverso ai temi della pianificazione e la intitola significativamente IDEE di LIGURIA. Provare a guardare le cose con occhi diversi, di questo si tratta in estrema sintesi, provare a liberarsi dai pensieri automatici che le parole e le prospettive abituali con cui approcciamo i temi della pianificazione ci costringono.

Per farsi capire meglio il Piano introduce questo tema attraverso le parole di una canzone di Fabrizio de André: “// suonatore Jones”.

*In un vortice di polvere
gli altri vedevan siccità,
a me ricordava la gonna di Jenny
in un ballo di tanti anni fa.*

Le parole della canzone evocano quelle di un importante pianificatore italiano (Bernardo Secchi) che affermava, restando più propriamente nello specifico disciplinare, in sostanza, cose simili:

“L'urbanista è produttore d'immagini, di racconti e di miti. Miti e immagini sono forme di concettualizzazione di un futuro possibile che cercano di anticipare.”

Il Piano propone tre diverse Idee di Liguria, tre diverse immagini attorno a cui costruire possibili progetti. Le tre immagini sono legate a percorsi, con ciò suggerendo una facile metafora, ma è un fatto casuale, non è nemmeno detto che le idee proposte siano le uniche o le migliori: il messaggio che veicolano è legato al cambiamento di sguardo sulla realtà.

La **Via Aurelia** è, in questo senso, emblematica. Quando se ne parla il discorso va automaticamente sui flussi di traffico, quasi la strada fosse un tubo, sulle competenze, sui regolamenti che ne disciplinano le possibilità di intervento e si perdono di vista altre cose, forse più importanti: la bellezza della strada, la ricchezza del patrimonio (urbanistico, architettonico, paesistico) che vi si affaccia, il suo essere inscindibilmente legata alla storia della regione e dei suoi abitanti degli ultimi duecento anni.

Nel fascicolo Idee di Liguria, sintetizzando un lavoro che la Regione Liguria ha promosso già da qualche anno, con la realizzazione del volume “Aurelia & le altre” e con le diverse iniziative che l'hanno seguita, i possibili filoni di sviluppo di questo tema vengono sviluppati e organizzati. Il tema, in estrema sintesi è quello di fare della Via Aurelia un marchio per la valorizzazione della Regione, organizzando attorno ad esso una serie di iniziative che attraversano diversi campi, da quelli più strettamente amministrativi (la revisione del vincolo), a quelli turistici (la strada come percorso per la conoscenza della regione nella sua dimensione storica e paesistica), a quello culturale (i quadri e il patrimonio artistico e letterario, la Storia, che in qualche misura si richiamano alla strada) a quello progettuale:

utilizzare gli spazi stradali dismessi (gli oggetti smarriti) per installazioni di carattere artistico trasformando la strada in un parco di arte contemporanea lungo trecento chilometri.

La seconda suggestione proposta dal Piano riguarda l'**autostrada**. Oggi è il grande nemico: i progetti legati al suo potenziamento incontrano grandi resistenze, quelle esistenti vengono progressivamente isolate dai contesti attraversati, la letteratura sul paesaggio tende ad escluderla o a viverla come un'intrusione negativa. Eppure la usiamo, non esisterebbe la Liguria contemporanea senza l'autostrada e per molti è il punto di vista attraverso cui percepiscono, attraversandola, la Liguria e se ne formano una prima impressione. Il progetto si chiama autostrada solare, mirando proprio a ribaltare questa percezione negativa e si articola in due possibili filoni.

Il primo assume letteralmente la nozione di solare e immagina di trasformare le barriere antirumore in pannelli fotovoltaici; il secondo assume solare come possibile qualità del carattere alludendo alle possibilità di una maggiore interazione tra l'autostrada e il territorio attraversato.

Il terzo progetto, la via delle eccellenze - **lato B**, immagina un diverso modo di guardare alla Liguria interna, di raccontarla. E' un progetto sostanzialmente immateriale, di promozione territoriale si tratta di smettere di raccontare la Liguria interna come il luogo dell'abbandono, della marginalità, di rimpiangere un tempo che probabilmente non tornerà, ma di cercare invece gli episodi di innovazione, anche al di fuori del solco della tradizione, di chi ha scommesso su questo grande spazio vuoto per provare a costruire un futuro diverso. Viene in mente la chiusa calviniana delle città invisibili: ... *"cercare nell'inferno quello che inferno non è e farlo vivere e dargli forza."*

L'immagine che il Piano usa per comunicare questa esigenza di comunicazione è quella di "lato B". C'è un gioco sul doppio senso, evidentemente, per attirare l'attenzione, ma c'è anche un riferimento, per chi ricorda quella stagione, al lato B dei dischi a 45 giri. Il lato A conteneva la canzone ritenuta più facile, destinata al successo immediato e sicuro, il lato B invece ospitava spesso canzoni sperimentali o più difficili, ritenute in genere più lontane dal gusto comune. Pochi ricordano però che una delle canzoni dei Beatles di maggiore e più duraturo successo, e che ha avuto il maggior numero di interpretazioni, è Yesterday, uscita negli USA come lato B di un disco singolo il cui lato A era una canzone che oggi pochi ricordano, cantata da Ringo Starr.



RUOLO DELL'INFORMATICA

Un aspetto significativo di questo Piano riguarda la dimensione informatica. Il Piano avrà, per esigenze amministrative una sua espressione cartacea, ma vivrà essenzialmente attraverso un visualizzatore che consentirà la consultazione direttamente in rete dei contenuti cartografici e normativi. Sempre in rete sarà possibile confrontare il Piano con le indicazioni di altri strumenti, in primis quelli della Pianificazione Ambientale, che saranno mantenuti costantemente aggiornati.

Questa applicazione del Piano, che discende evidentemente dalla sua stessa modalità di impostazione e realizzazione, promuove un uso più appropriato dello strumento informatico nel campo della pianificazione territoriale.

La prassi ancora oggi prevalente risulta infatti essere quella dell'utilizzo del computer sostanzialmente come mero strumento di disegno. Non è insolito che l'apparire sul mercato di una nuova tecnologia non comporti l'immediata valorizzazione delle sue potenzialità, ed anzi un suo utilizzo in prima fase, imitativo delle tecnologie preesistenti. Il Piano mette a disposizione uno strumento informatico per il download dei dati di base necessari alla realizzazione del proprio strumento urbanistico e propone linee guida per la redazione informatica dei piani.

Le implicazioni di queste utilities sono evidenti. I Comuni disporranno in tempo reale e senza costi di un pacchetto di dati selezionato, e validato dalla Regione e, se realizzeranno il proprio piano secondo le linee guida proposte dalla regione conseguiranno risparmio di tempo nelle fasi approvative (lo strumento sarà infatti più facilmente confrontabile con gli strumenti di riferimento) e gestionali, sia per il rilascio di certificati di destinazione urbanistica, sia per la possibilità di confronto permanente in tempo reale con l'universo degli strumenti esistenti.

IL PERCORSO

Il progetto di Piano, una volta adottato dal Consiglio Regionale, sarà oggetto delle forme di pubblicità e partecipazione previste dalla legge. Nella fase di formazione del Piano, tra il novembre e il dicembre 2011 sono state effettuate 4 Conferenze di Pianificazione, una per ciascuna delle Province liguri, alle quali sono stati invitati, oltre a quelli delle Province ospitanti, i rappresentanti dei Comuni, degli Enti Parco, delle categorie professionali, del MIBAC (Direzione regionale e Soprintendenze).

Le Conferenze di Pianificazione hanno svolto una funzione di condivisione propedeutica all'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del Documento preliminare di Piano (DGR 1376 del 29 dicembre 2011).

Successivamente è stata convocata la Commissione di Lavoro prevista dall'art. 14 c1 della LUR, che ha concluso i propri lavori nel maggio 2012 e ha portato ad una ulteriore fase di lavoro comune con le Province liguri per l'elaborazione degli Schemi Direttori relativi alle Aree di Concertazione.

Tale elaborazione, effettuata sulla base di uno specifico Protocollo d'Intesa siglato in data 31/05/2012, si è conclusa nel novembre 2012. Parallelamente è stata avviata la procedura di verifica ambientale del Piano, che ha comportato una ulteriore fase partecipativa, di cui è stato dato atto nel parere reso dal competente Ufficio VIA con nota 19/06/2012 che contiene inoltre gli esiti della consultazione ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Sempre in parallelo alla formazione del Piano è stata fornita una informativa alla competente Commissione Consiliare e all'ANCI.